



Giorgio De Chirico,
Le muse inquietanti, 1917
Nostalgia dell'infinito, 1912

Legge e desiderio? La stessa cosa.

(Lacan, sem X, L'angoscia, p. 88)

Daniele Benini

ALI psi
Ciclo di conferenze su
Legge e desiderio

Bologna, 10 aprile 2014



**Giorgio De Chirico,
Nostalgia dell'infinito, 1912**

Legge e desiderio? La stessa cosa.

(Lacan, sem X, L'angoscia, p. 88)

Quadro che appartiene ad un imprecisabile periodo del 1912 e inaugura la serie delle «torri».

Al centro campeggia un enorme edificio, il terreno presenta una accentuata convessità, che sembra spingere verso il cielo tutta la costruzione, già di per sé slanciata.

I due personaggi che paiono conversare immobili proiettano lunghe ombre sul terreno, dilatando il sentimento di infinito spaziale suggerito dal titolo fino ad una dimensione sovrumana.

«Ci sono molti più enigmi nell'ombra di un uomo che cammina sotto il sole che in tutte le religioni passate, presenti e future», scrive De Chirico in un passo dei «Manoscritti parigini».

Nostalgia – infinito – desiderio

Il termine «nostalgia» ha a che fare con il desiderio.

In tedesco è reso con «*Sehnsucht*», usato spesso da Freud (oltre a *Wunsch*, lett.: “voto”).

Anche il termine «infinito» rinvia a «desiderio» perché negativizza il «finito» puntando ad un «al di là». Anche il desiderio, inteso nel suo significato psicoanalitico, punta sempre ad un «al di là» rispetto alle cose della realtà, sempre a qualcosa d’«Altro».



Escher, *Anello di Möbius II*, 1963.
*con processione senza fine
delle formiche sulla superficie dell'anello*

Il quadro a lato, di Escher, *Il nastro di Möbius*, dà un’idea di infinito in psicoanalisi.

Proviamo a gettare uno sguardo su questo “al di là”, per quel poco che ci è consentito.

Interrogare il Dio di Freud: Che vuoi? Che mi vuoi?



Quale è il rapporto del desiderio alla Legge?
(velato sotto il mito di Edipo)

Vanno quindi rivisitati l'antico mito di Edipo e il mito moderno del padre dell'orda, (in *Totem e tabù* di Freud) perché in questi due miti (come anche in altri miti di origine dell'uomo) è racchiusa – **sotto forma di enigma** - la verità del soggetto umano (comprensibile solo in parte).

L'antico mito di Edipo Re ... (con una simpatica attualizzazione)



Jean-Auguste-D. Ingres,
Edipo e la Sfinge, 1808.
Parigi, Louvre



Hey! Non toccare la mia donna!
(Piccolo Edipo)

Enigma della sfinge – enigma della vita umana

Proprio ora che non sono nulla, divento un uomo?

(Edipo a Colono, v. 393)



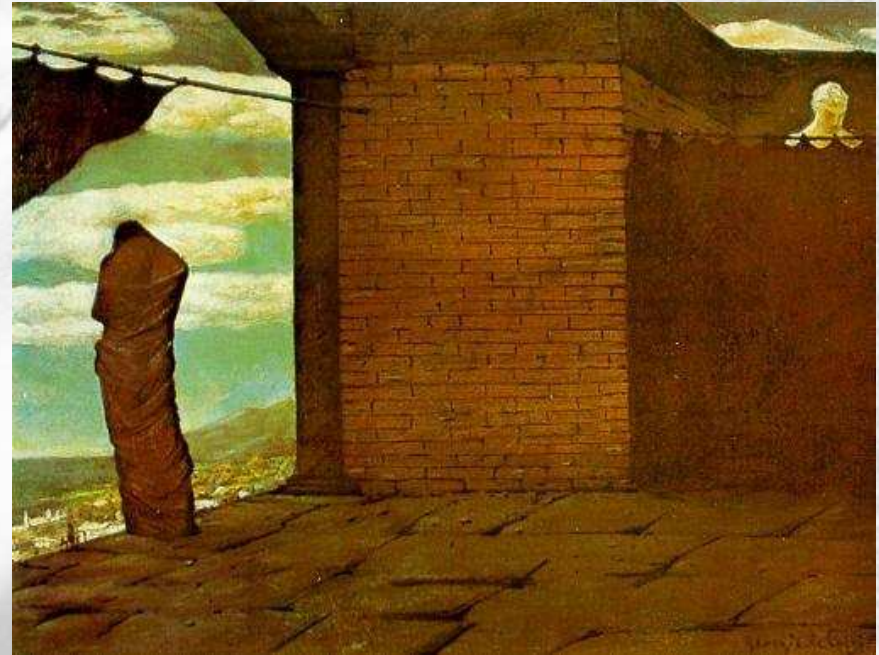
Mario Vellani Marchi, 1913

Edipo e Antigone

... ed il mito moderno di Totem e tabù



Il padre dell'orda che teneva per sé tutte le donne, figura di un godimento illimitato, senza altra legge che quella del suo capriccio.



G. De Chirico, 1910
L'enigma dell'oracolo

**Il godimento (la “Cosa”) è per struttura assente,
perciò è necessario che sia interdetto**

Legge della interdizione dell’incesto

il cui risultato, se efficace (*se è operante sul soggetto umano*), è
la **CASTRAZIONE**.

Cosa è la “**CASTRAZIONE**”?

“La **CASTRAZIONE** significa che è necessario che il godimento
sia rifiutato, perché possa essere raggiunto sulla scala
rovesciata della Legge del desiderio”.

(Lacan, *sovversione del soggetto*, Scritti, Vol. II, p.830)

Sullo sfondo: Il disagio nella civiltà come disagio del soggetto (Lacan, sem VI, p. 487)

Tesi principale de *Il disagio nella civiltà* (non «della»: *Unbehagen in der Kultur*), Freud, 1929:

Quale scopo si prefiggono gli uomini nella loro vita, che cosa si attendono da essa?

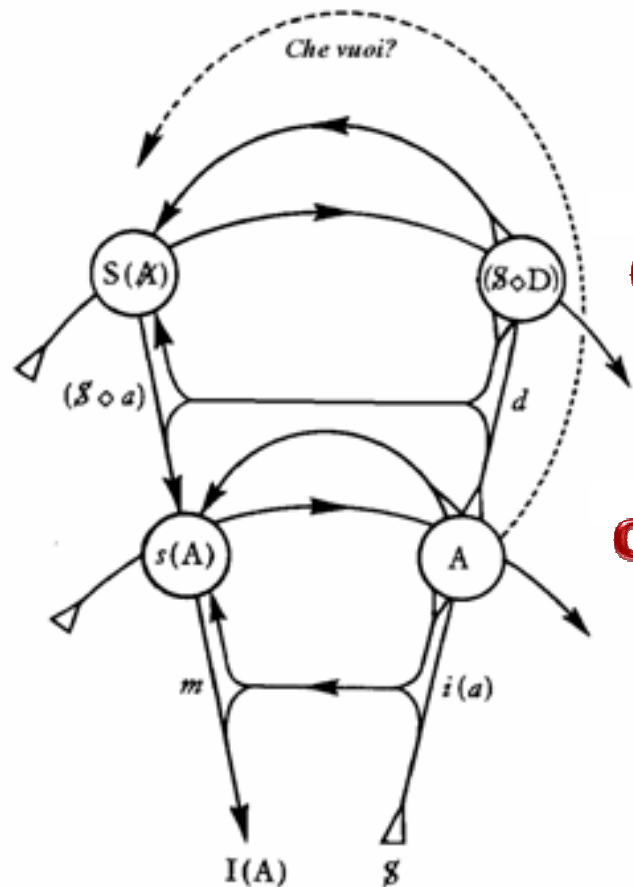
Risposta: **La felicità!** Essi vogliono diventare e restare felici.

Ma non possono.

Nel piano della Creazione non è incluso l'intento che l'uomo sia felice. La felicità è il soddisfacimento di bisogni fortemente compressi e per lo più – quando si realizza – è un fenomeno episodico. (Freud, *Il Disagio della civiltà*, Bollati, Opere, vol. X, p. 568.)

Si potrebbe anche dire: l'aspirazione alla felicità c'è, mancano i mezzi per raggiungerla.

Legge/leggi – etica/morale ovvero la dialettica inter-umana



enigma

certezza

La vita umana si svolge
tra la Legge originaria,
non scritta,
e le leggi "posite" (cioè
"scritte")

ovvero:

tra etica
e morale

E, nel soggetto umano, operano le leggi del linguaggio: metafora e metonimia (dialettica inter-soggettiva)

L'uomo è nella sua essenza un cercatore di senso, del Senso da dare alla propria vita.

Ma un conto è quel po' di senso che riesce a raggiungere (*pas de sens* = passo di senso);

Un altro conto è lo **sfondo di non-senso** che lo pervade da ogni parte e che di tanto in tanto lo fa naufragare ogni volta che quel po' di senso raggiunto (i piccoli "passi" di senso) svanisce nel mare del non-senso (*pas de sens* = assenza di senso).

Lacan, sem. V, Le formazioni dell'inconscio, cap. V

Quindi metafora (produttrice dei piccoli «sensi»)

e metonimia (in cui il Senso – ovvero l' «essere» del soggetto – slitta via lungo la catena significante, senza che il soggetto lo possa afferrare)

La catena significante è fatta di significanti:

$$S_1 \rightarrow S_2 \rightarrow S_3 \rightarrow S_4 \rightarrow \text{ecc}$$

I quali significanti producono tal volta effetti di senso: (piccoli passi di senso)

$$S_1 \rightarrow \frac{S_2}{\delta_1} \rightarrow S_3 \rightarrow \frac{S_4}{\delta_2}$$

$$\frac{NdP}{\cancel{DM}} \cdot \frac{\cancel{DM}}{x?} \rightarrow NdP \cdot \left[\frac{A}{Fallo} \right]$$

Senza mai però poter raggiungere il Senso (l'oggetto del desiderio, l'essere del soggetto) che non può essere rappresentato da nessun significante preso singolarmente, ma solo rinviato di significante in significante:

$$S_1 \rightarrow d(\cong \text{essere}) \rightarrow S_2 \rightarrow d(\cong \text{essere}) \rightarrow S_3 \rightarrow \text{ecc}$$

perciò, dice Lacan, il soggetto non è esistente, bensì ex-sistente.

Quale è il rapporto del desiderio alla Legge?

Il “desiderare” psicoanalitico non ha il significato che questo verbo possiede nel linguaggio comune (in cui è considerato un sinonimo di “volere”).

È il desiderare ciò che c'è al di là della realtà, ovvero l'oggetto perduto: nessun oggetto della realtà lo può quindi soddisfare (*freudianamente il desiderio è indistruttibile*).

Perciò la vita umana si svolge:

- tra la dismisura narcisistica del possesso assoluto di uno o più oggetti
- e la ricerca di proprie vie di realizzazione soggettiva, al di là degli oggetti (seguendo la Legge del proprio desiderio, ovvero la Legge del desiderio più proprio).

La vita umana si svolge tra:

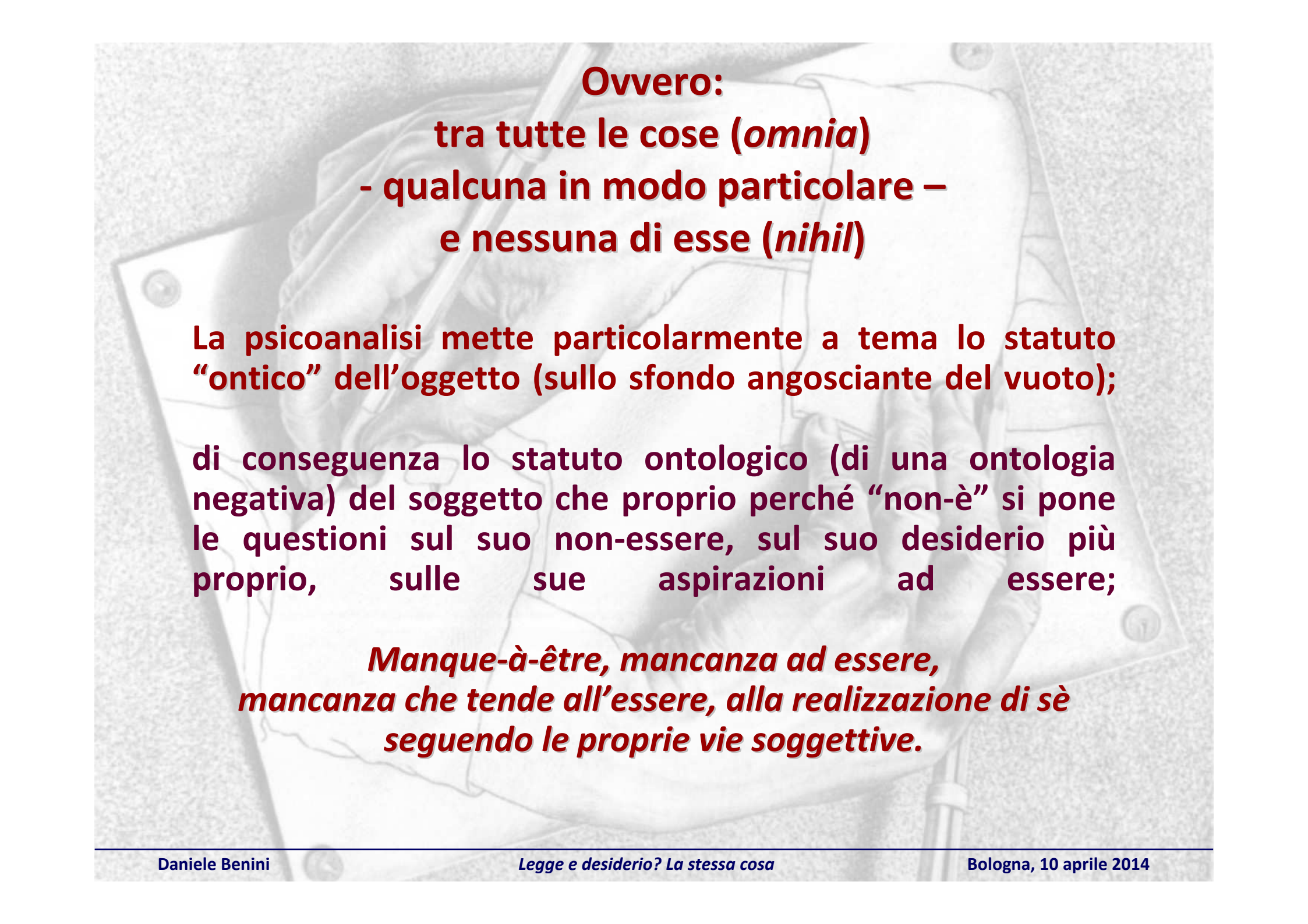


la dismisura narcisistica del possesso dell'oggetto (a tutti i costi) ...
dystychia (= incontro sfavorevole, cattivo incontro)

**... e la ricerca delle proprie vie di realizzazione soggettiva
(al di là di qualsiasi oggetto della realtà)**



eutychia (= incontro favorevole, buon incontro)



**Ovvero:
tra tutte le cose (*omnia*)
- qualcuna in modo particolare –
e nessuna di esse (*nihil*)**

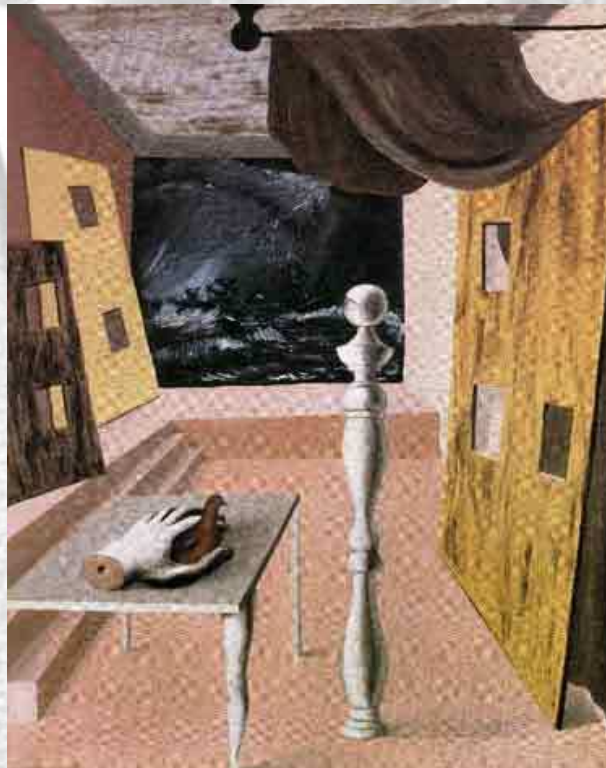
**La psicoanalisi mette particolarmente a tema lo statuto
“ontico” dell’oggetto (sullo sfondo angosciante del vuoto);**

**di conseguenza lo statuto ontologico (di una ontologia
negativa) del soggetto che proprio perché “non-è” si pone
le questioni sul suo non-essere, sul suo desiderio più
proprio, sulle sue aspirazioni ad essere;**

***Manque-à-être, mancanza ad essere,
mancanza che tende all’essere, alla realizzazione di sé
seguendo le proprie vie soggettive.***

**Queste vie si possono trovare attraverso un libro,
un'amicizia, un amore, una comunità...
anche attraverso una cura analitica**

M. Recalcati, L'uomo senza inconscio, p. 44



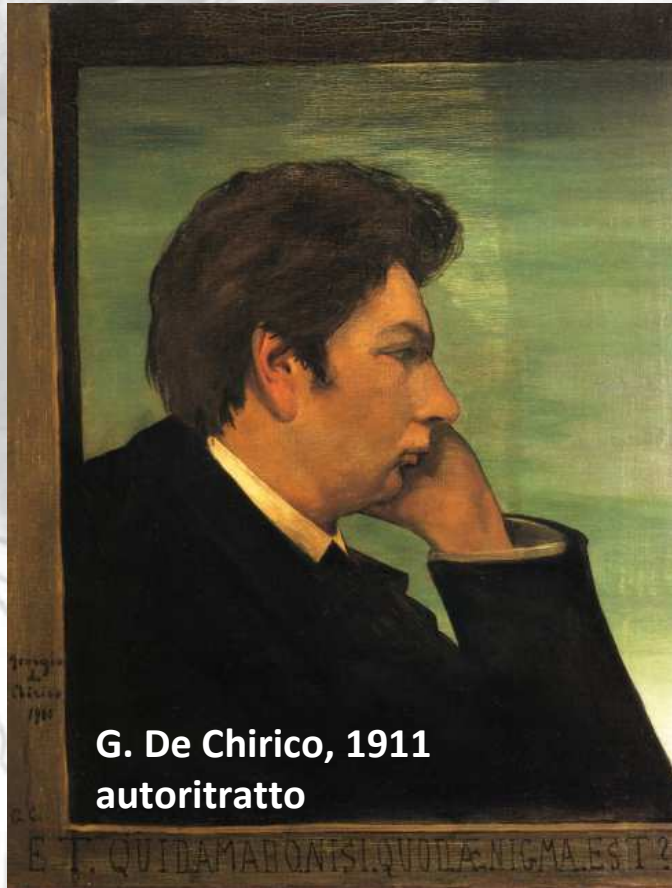
René Magritte, 1926
La traversée difficile

che è una “traversata difficile”, perché essa tende ad andare al centro del soggetto, al centro del suo essere, che è come il centro di una cipolla, un vuoto, un buco, un'assenza.

Ecco la ragione per cui Lacan dice:

***e voi ne siete i testimoni viventi
(del rapporto del desiderio alla Legge)***

La vita è un enigma



G. De Chirico, 1911
autoritratto



Friedrich Nietzsche, 1882
(foto di Gustav-Adolf Schultze)

***Et quid amabo nisi quod aenigma est?
e che cosa amerò se non ciò che è enigma?***

**L'enigma non lo si può risolvere con la conoscenza
(come ci insegna il mito di Edipo Re), ma solo
vivendolo nel proprio dis-essere**

**«Che cosa vedete? Che cos'è quell'oggetto strano, sospeso,
obliquo, in primo piano davanti ai due personaggi?»**

(Lacan, sem XI, p. 87).



"Gli ambasciatori di Hans Holbein il Giovane, 1533
Londra, National Gallery"

Contrasto

tra la bella ed erudita apparenza da un lato
e dall'altro quella "macchia", a forma di "osso di
seppia", che disturba l'armonia dell'insieme



"Gli ambasciatori di Hans Holbein il Giovane, 1533 Londra, National Gallery« - Particolare



"Gli ambasciatori di Hans Holbein il Giovane, 1533 Londra, National Gallery« - Particolare



Iscrizione funeraria
che si conserva
nella chiesa di San
Lorenzo Maggiore
a Napoli

***Quid? Omnia.
Quid omnia? Nihil.
Si nihil cur omnia? Nihil ut omnia
Che cosa? Tutto.
Che cosa tutto? Niente.
Se niente, perchè tutto?
Niente, affinchè tutto.***



**Enigma della vita umana
Traduzione interpretativa**

Quid? (Cosa [cerchiamo]?)

Omnia (tutto)

Quid omnia? (Che cosa è tutto?)

Nihil (niente)

Si nihil cur omnia? (se niente, perché tutto?)

Nihil ut omnia (niente affinché [ci si possa aprire veramente al] tutto).

Per concludere: *un'applicazione alla vita quotidiana*



Perciò psicoanalizzare è una delle tre professioni impossibili
(le altre due, educare e governare):
perché tutte e tre hanno a che fare
con l'“impossibile” del soggetto,
ovvero con l'al di là della realtà



Grazie per l'attenzione!

Anche da parte delle colleghe:

Daniela, Giuliana, Laura, Livia,
Milena, Perla, Rita.

Gioco del quindici risolto

www.danielebenini.it